

«Alla Voss il presidio resterà a oltranza È una vertenza cruciale per il territorio»

Davanti ai cancelli. Ieri all'incontro in Regione ancora una volta la proprietà non si è presentata. Il segretario Cgil, Diego Riva: «È un modo di trattare i dipendenti che non può essere accettato»

FABRIZIO ALFANO
LECCO

A Osnago i sindacati non stanno difendendo soltanto il posto dei 70 lavoratori della Voss, che dalla fine di marzo, potrebbero restare a casa ma stanno lottando e combattendo affinché, tolto il blocco sui licenziamenti, quello che accade in via Stoppani non si ripeta in altre zone del territorio.

A dirlo sono stati tutti quelli che ieri hanno partecipato alla conferenza stampa, indetta a poche ore dal tavolo regionale, ancora una volta disertato dalla proprietà.

«I lavoratori che stanno occupando la fabbrica dalla mattina alla sera, al freddo, durante tutto il periodo natalizio, vanno ringraziati. Perché - ha spiegato Diego Riva, segretario generale della Cgil di Lecco - questa vertenza è cruciale. Se c'è qualcuno che pensa che dopo il 31 marzo si potranno fare queste cose, deve sapere che non si possono fare né ora né si potranno fare dopo perché le persone si metteranno di traverso».

Soffrendo ogni giorno, i settanta lavoratori della Voss stanno lottando per mantenere il posto di lavoro.

«Qui - ha ricordato Eliana Dell'Acqua della Fim di Monza e Lecco - ci sono 70 lavoratori. Trentacinque sono donne, mo-

no reddito, che avranno difficoltà a ricollocarsi. L'azienda vorrebbe licenziare con un buonuscita e disimpegnarsi ma a noi non sta bene. L'azienda - prosegue - pretenderebbe che tutti accettassero la risoluzione del rapporto di lavoro e se ne andassero. Ma questa azienda esiste dal 1954, è stata acquistata appena quattro anni fa dalla Voss che non ci ha fatto investimenti. La nostra sensazione è che l'operazione sia stata fatta per eliminare un concorrente».

La pensa così anche Domenico Alvaro della Fiom Cgil. «Speravamo fosse percorribile anche la strada della cessione della struttura di Osnago ad un'altra azienda. Ci è stato però detto che da qui non esce una vite. Non vorremmo tuttavia che la Voss, essendo una multinazionale, scarichi sul sito di Osnago, chiudendo, quello che non può fare in altri paesi europei».

Antonio Guzzi della Fiom Cgil Lecco ha sottolineato l'atteggiamento costruttivo dei sindacati e dei lavoratori. «Dall'altra parte, però, abbiamo solo trovato un muro: "noi abbiamo deciso di chiudere il sito di Osnago. La decisione è irrevocabile", ci è stato detto. A questo punto, noi rispondiamo che resteremo davanti alla fabbrica fino a quando non si troveran-



Ancora una giornata al freddo e sotto la pioggia per i lavoratori della Voss di Osnago

■ **Dell'Acqua (Fim)**
«Ci sono 35 donne monoreddito che sono difficili da ricollocare»

no le condizioni adeguate per aprire un confronto vero e rispettoso delle parti». Il presidio continuerà ad oltranza.

Concetto ribadito anche da parte di Mirko Scaccabarozzi della Cisl di Monza Brianza e Lecco. «La soluzione va trovata al tavolo aziendale e deve esse-

re collettiva e condivisa». E ha aggiunto, «abbiamo dato mandato alla Fim nazionale di trovare una collaborazione con la Ig Metall tedesca. Non è possibile che vi siano aziende multinazionali che millantano vocazioni sociali e poi vengano qui da noi a fare macelleria sociale».

L'impresa al tavolo di trattativa il 7 gennaio

■ **Spiraglio in Regione** per la vertenza Voss. Dopo avere disertato il tavolo di ieri, l'azienda ha fatto sapere di essere disponibile al confronto dal 4 gennaio. È stato quindi fissato un nuovo incontro per il pomeriggio del 7 gennaio.

L'assenza dell'azienda al tavolo è stata comunque commentata negativamente dai consiglieri Mauro Piazza e Raffaele Straniero.

Per il primo, la mancata partecipazione «è un fatto grave, che dimostra una mancanza di rispetto nei confronti sia dei lavoratori che nell'istituzione regionale». Il secondo ha invece fatto notare come l'assenza di Voss sia «pesata».

Piazza ha osservato come «a differenza di altre crisi che abbiamo visto, vi è purtroppo al momento una precisa volontà di chiusura aziendale, per questo Regione Lombardia è pronta a mettere in campo tutte le azioni per iniziare le interlocuzioni anche con la casa madre tedesca di Voss». Inoltre, si sta pure cercando di «coinvolgere anche il ministero dello Sviluppo economico» che, come dichiarato dell'onorevole Frangomeli, avrebbe già sul tavolo il dossier che riguarda l'azienda di Osnago.

Straniero ha auspicato che «i vertici della compagnia non si tirino indietro» e che «Regione Lombardia agisca per tutelare famiglie e lavoratori. Azienda, istituzioni e parti sociali devono trovare il modo migliore per tutelare i lavoratori e le loro famiglie». **F. Alf.**

ORDINE CONSULENTI DEL LAVORO DI LECCO informa



Viale Tonale, 28/30 - 23900 Lecco - Tel. 0341 282904 - Fax 0341 283442 - Email: cdl@alpl.lecco.it - PEC: ordine.lecco@consulentidellavoropec.it

Appalto e somministrazione illecita I rischi per i datori di lavoro

Regole da rispettare
Le rivendicazioni salariali e le violazioni contributive possono ricadere su chi utilizza il lavoratore

■ Offerte da parte di società o soggetti che propongono il ricorso a facili quanto vantaggiose forniture di personale mediante appalto o somministrazione di manodopera, con notevoli riduzioni del costo del lavoro rispetto a quello previsto dai contratti collettivi di lavoro, appaiono in contrasto con le norme che regolano tali forme di lavoro subordinato e sono soggette a sanzioni rilevanti in caso di abuso o di utilizzo illecito.

I Consulenti del lavoro ricordano che il ricorso al lavoro somministrato o sotto forma di appalto, se genuino, non può generalmente determinare un minore costo del lavoro sotto il profilo meramente economico come viene proposto; anzi, nel caso di ricorso alla somministrazione,



Annunci di un'agenzia di lavoro interinale

dovrebbe far conseguire un aumento posto che le retribuzioni dovute ai lavoratori non possono essere inferiori a quelle del settore in cui vengono utilizzati.

Inoltre, occorre tenere conto del naturale corrispettivo delle

attività che svolgono nel rispetto delle norme vigenti tale attività ed alle quali tali forme di dumping contrattuale praticano una concorrenza sleale oltre che illegittima. Dunque un rischio elevato per gli effettivi utilizzatori

della prestazione lavorativa, considerato che la disciplina vigente prevede che essi sono obbligati in solido al pagamento sia della retribuzione che dei contributi previdenziali con chi mette a disposizione o somministra il

lavoratore.

Sostanzialmente, le rivendicazioni salariali e le violazioni contributive possono essere rivolte a chi effettivamente utilizza il lavoratore. Va infatti ricordato che l'art. 35 del DLgs. n. 81/15 prevede che «Per tutta la durata della missione presso l'utilizzatore, i lavoratori del somministratore hanno diritto, a parità di mansioni svolte, a condizioni economiche e normative complessivamente non inferiori a quelle dei dipendenti di pari livello dell'utilizzatore». Ed inoltre, che «l'utilizzatore è obbligato in solido con il somministratore a corrispondere ai lavoratori i trattamenti retributivi e a versare i relativi contributi previdenziali, salvo il diritto di rivalsa verso il somministratore».

Nel caso di appalto, invece, il rapporto non può tradursi nella mera fornitura di personale, ma nell'erogazione di un servizio che richiede in capo all'appaltatore l'organizzazione dei mezzi necessari. Inoltre, in tale ipotesi, va ricordato che l'esercizio del potere organizzativo e direttivo nei confronti dei lavoratori utilizzati nell'appalto non può essere esercitato da chi utilizza la prestazione, ma da parte del soggetto presso il quale risultano assunti.

Agenda

IL SERVIZIO
Avete dubbi o domande? Scriveteci qui



Risposte ai vostri dubbi

Il Consulente del Lavoro è un libero professionista, esperto di rapporti di lavoro, al servizio dello Stato, delle Aziende e dei Lavoratori per la piena osservanza della normativa che riguarda gli aspetti retributivi, contributivi, fiscali assicurativi e previdenziali, l'igiene, la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro.

Inviare i vostri quesiti via mail a cdl@alpl.lecco.it. Vi risponderemo in questa pagina.

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«Crisi e occupazione Il 10% dei lavoratori ha il posto a rischio»

La ricerca. La fondazione dei consulenti del lavoro
«Aumenta la fiducia su una possibile ripresa
Ma restano i timori su una crescita dei disoccupati»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Migliora la fiducia sulla ripresa economica, ma per l'occupazione lo scenario resta critico.

Lo afferma il nuovo monitoraggio della crisi da Covid-19, della fondazione Consulenti del lavoro secondo cui è a rischio il 10% dei posti di lavoro nelle pmi e il 14% dei lavoratori autonomi. Sono gli effetti della crisi da cui usciranno, spiegano gli analisti, solo nel 2022.



Matteo Dell'Era
Presidente

Il confronto

La nuova indagine realizzata su tremila iscritti riguarda novembre e, messa a confronto con il monitoraggio di ottobre, presenta un po' di miglioramento per i lavoratori dipendenti ma un forte peggioramento per le partite Iva.

In base a come stanno andando le cose in provincia di Lecco,

■ Secondo gli analisti l'uscita dalla crisi si avrà solo nel 2022

sono dati trasferibili sulla realtà locale, ci dice Matteo Dell'Era, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro, che però sottolinea come «mediamente il nostro tessuto produttivo stia rispondendo meglio sul fronte dell'occupazione rispetto a questi dati medi nazionali. Ma seppure il rischio a Lecco per i dipendenti fosse anche solo dell'8 o 9% rispetto al 10% nazionale sarebbe comunque un dato allarmante».

La prima verifica sui rischi è rinviata al momento in cui cadrà il divieto di licenziare, ma si confida nel manifatturiero metalmeccanico lecchese che «fortunatamente, per ciò che vediamo dal nostro Osservatorio, tirando le somme dell'anno ha perso meno di quanto si stimasse a inizio pandemia», afferma Dell'Era.

L'indagine spiega che le imprese ritorneranno ai livelli di fatturato pre-crisi entro il 2022 (la pensa così il 69,2% contro il 53,2% degli intervistati ad ottobre), mentre gli organici delle Pmi potrebbero ridursi mediamente dell'11,7% (anche se il 22,2% degli intervistati pensa che la riduzione sarà tra il 10% e il 14% mentre il 6,8% di loro indi-

vidua un valore uguale o superiore al 25%).

Ripartenza

Il grosso delle perdite si registrerà nel settore degli alberghi e della ristorazione, che secondo la metà degli intervistati (49,3%) subirà una riduzione degli organici superiore al 15% mentre per il 26,7% compresa tra il 10% e 15%, seguito, a distanza, dal commercio, con organici previsti in fortissima (più del 15%) e forte (tra 10% e 15%) riduzione rispettivamente dal 25,9% e 29,2% degli intervistati. Infine i servizi ricreativi, culturali e sportivi, per cui le previsioni oscillano tra la fortissima (27,7%) e forte (25,4%) contrazione.

Anche sulla base di questi dati Dell'Era ricorda come l'indagine dei consulenti del lavoro «centri l'interesse per la ripartenza delle imprese e dell'economia e punti, sul lato statistico, a segnalare la necessità di innalzare i livelli di produttività e la ricostituzione di un clima di fiducia fra le imprese. Ma una vera ripartenza - conclude Dell'Era - sarà possibile solo attraverso una nuova logica sulla formazione professionale e la riqualificazione rivolta sia ai lavoratori che agli imprenditori, una formazione necessaria per permettere di raccogliere in tempi molto rapidi le sfide di oggi».



Secondo la ricerca è a rischio il 10% dei dipendenti della Pmi, la percentuale sale al 14% tra gli autonomi

L'analisi

«Far crescere la produttività per una ripartenza forte»

Nel nuovo monitoraggio della fondazione Consulenti del lavoro sugli effetti della crisi per Covid un capitolo a parte è dedicato alle previsioni sull'occupazione dei lavoratori autonomi.

Un mondo composto da imprenditori, artigiani, commercianti, professionisti e partite Iva di piccole attività «che in questi mesi - si legge nello studio - ha pagato un prezzo pesante, ma che rischia in prospettiva di vedere assottigliarsi ancora di più le proprie fila». Per loro, rispetto all'inizio del 2020, nel nuovo monitoraggio realizzato nella prima metà del mese di dicembre i consulenti del lavoro stimano una riduzione

media di attività in proprio prodotta dalla pandemia pari al 14,6%, un punto in più rispetto al mese di ottobre.

Un dato che si somma ai rischi che corrono anche i dipendenti col venir meno del blocco dei licenziamenti e che tuttavia lascia aperta una prospettiva di ripresa. Infatti stando alle informazioni raccolte dalla Fondazione verso una base costituita da 3 mila consulenti del lavoro che da inizio emergenza assistono pmi e lavoratori autonomi soprattutto nel supporto per l'accesso agli strumenti di sostegno al reddito, «con il nuovo anno e l'orizzonte di un ritorno graduale alla normalità, grazie alle prospet-

tive aperte dai vaccini, le aziende avranno come principale obiettivo il recupero e l'innalzamento dei livelli di produttività, e la ricostruzione di un clima di lavoro sereno all'interno delle strutture». A pensarla così è oltre la metà degli interpellati, che individua come prioritari i due obiettivi (li giudica a priorità elevata e molto elevata rispettivamente il 62,4% e 55,6% dei rispondenti). Ma anche la riorganizzazione interna dei processi lavorativi rivestirà un ruolo importante nell'orientare le strategie aziendali sulle risorse umane (51,9%).

«Accanto a questi problemi e alle previsioni strutturali, ci sono poi da considerare le difficoltà di gestione delle risorse umane causate dalla pandemia e dal ricorso agli strumenti di integrazione salariale». M. DEL

«Barriere architettoniche L'incentivo del Superbonus»

Legge di Bilancio

L'emendamento del deputato Frangomeli per superare gli ostacoli alla mobilità urbana

Abbattimento barriere architettoniche e mobilità elettrica: approvati in Parlamento due emendamenti «made in Lecco» per rendere possibile l'accesso rispettivamente al Superbonus al 110% e al 40%.

A farsi promotore delle due proposte è stato Gian Mario Frangomeli, deputato lecchese del Pd. «Superbonus al 110 per cento per le opere di abbattimento delle barriere architettoniche e bonus al 40 per cento per l'acquisto di un veicolo elettrico per chi è in possesso di un Isee inferiore ai 30 mila euro. Questo quanto ottenuto con l'approvazione, avvenuta in questi giorni, di due miei specifici emendamenti alla Legge di Bilancio 2021».

A evidenziarlo è lo stesso ex sindaco di Cassago, capogruppo dem in Commissione Finanze alla Camera.

«Dopo la presentazione di diversi atti e interrogazioni, il superbonus al 110 per cento introdotto con questo emendamento permette, in sostanza, interventi praticamente gratuiti per i lavori di superamento delle barriere architettoniche. Da oggi, inoltre, anche le persone con reddito più basso potranno acquistare

un'auto elettrica nuova con uno sconto del 40 per cento». L'emendamento approvato prevede che anche chi è in possesso di un Isee inferiore ai 30 mila euro - e nel caso in cui il veicolo abbia un costo inferiore ai 30 mila euro Iva esclusa - potrà disporre di un bonus che farà risparmiare loro fino al 40 per cento delle spese sostenute per l'acquisto di una auto elettrica. Il bonus ha validità fino a tutto il 2021 e le risorse complessive stanziate sono pari a 20 milioni di euro.

«Questo risultato arriva a conclusione di un lavoro durato oltre un anno e cominciato con la presentazione di una proposta di legge trasfusa poi in un emendamento alla prossima Legge di Bilancio». C. DOZ.



Superbonus per superare le barriere architettoniche

I sindacati ribadiscono l'urgenza di avviare trattative serie per delineare il futuro dei 70 dipendenti della Voss Osnago

**Oggi la proprietà non ha partecipato all'audizione in Regione:
"Andremo avanti con il presidio permanente"**

OSNAGO - **Accelerare i tempi per arrivare a un confronto serio con la proprietà.** E difendere, in tutti i modi possibili e con tutte le risorse a disposizione, il diritto al lavoro e la dignità delle 70 persone coinvolte. Ruotano intorno a questi punti fondamentali le richieste ribadite ancora oggi, martedì, dai sindacalisti da settimane impegnati, insieme ai lavoratori, nella crisi della **Voss di Osnago**, l'azienda con sede in via Stoppani che la proprietà vorrebbe chiudere nel giro di poco.

I lavoratori, tutti attualmente in cassa integrazione Covid, sono in presidio permanente da ormai due settimane e [**hanno raccolto, in questi giorni di freddo e neve, la solidarietà di tantissime persone.**](#)

Stamattina, al Pirellone, è stata convocato l'audizione delle parti coinvolte nella vicenda, ma la proprietà ha dato nuovamente forfait. Un comportamento stigmatizzato da più parti (vedi anche la netta presa di posizione del consigliere regionale Mauro Piazza) come ha ricordato la sindacalista **Eliana Dell'Acqua**: "A parte la presenza al primo incontro in Prefettura, giovedì 17 dicembre, la proprietà ha poi disertato ogni altra occasione di incontro e di confronto, dando seguito anzi a una serie di provocazioni nei confronti dei lavoratori culminati nell'investimento di un sindacalista. Anche stamattina, dopo aver prima subordinato la partecipazione all'audizione regionale al prelievo di materiale dall'azienda, l'avvocato incaricato di prendere parte alla seduta della commissione regionale ha comunicato all'ultimo di essere disponibile a partire dal 4 gennaio. Del resto, l'azienda ha sempre ribadito di voler chiudere l'attività senza impegnarsi per dare continuità all'impresa e neppure attivare gli ammortizzatori sociali per accompagnare la ricollocazione. Vorrebbero che tutti, entro marzo, alla scadenza del blocco sui licenziamenti, accettassero senza colpo ferire la risoluzione del contratto di lavoro. Una condizione inaccettabile".

Proprio per trovare una soluzione che vada al di là dell'attuale muro contro muro, ieri la Fim nazionale ha inviato una lettera al sindacato tedesco Ig Metal chiedendo di perorare la causa dei lavoratori di Osnago presso la casa madre. "La Voss è una multinazionale dotata anche di una fondazione. Facciamo fatica a capire come il comportamento tenuto qui in

Brianza possa conciliarsi con la missione sociale della Fondazione".

Non a caso **Mirco Scaccabarozzi**, sempre della Fim Monza e Brianza, ha parlato di atteggiamenti, da parte dei rappresentanti della proprietà, che fanno parte di altre epoche, da squadristi: "Non si possono avere statuti e siti che millantano la solidarietà e qui si procede alla macelleria sociale".



Il timore, confessato da **Diego Riva** della Cgil, è che quanto sta succedendo ai lavoratori della Voss possa diventare un destino molto comune a marzo una volta cessato il blocco ai licenziamenti imposto dall'emergenza Covid. "Questa è una vertenza che ha una dimensione nazionale. Dalla crisi del 2008 non ci si è più ripresi. E siamo qui per dire che va mantenuta la struttura produttiva a Osnago. Questi lavoratori che sono qui a presidiare giorno e notte da ormai due settimane vanno ringraziati perché rimarcano che certi comportamenti non possono essere tenuti. Dietro a ogni posto di lavoro ci sono infatti persone e la loro dignità".

Un particolare ripreso con forza da **Antonio Buzzi**, della segreteria Cgil, che ha ribadito come "difendere il posto di lavoro non vuol dire essere dei violenti, né dei facinorosi. Staremo qui in presidio fino a che non troveremo un confronto vero. Le provocazioni a cui abbiamo assistito in questi giorni sono figlie della non volontà di discutere. Con le pregiudiziali non si va avanti. Noi ribadiamo che non vogliamo lasciare nessuno per strada,

nessuno da solo e nessuno senza lavoro".

Parole a cui sono seguite quelle di Alessandra Crippa, Rsu Fim Cisl e di Lorena Silvani, sindacalista della stessa sigla sindacale: "Chiediamo solo un posto di lavoro e ringraziamo per la tanta solidarietà che stiamo ricevendo in questi giorni da parte di tante persone". Stasera, i lavoratori della Voss si collegheranno alle 20 con il consiglio comunale di Osnago. "Vogliamo riuscire a coinvolgere sempre più istituzioni". Regione Lombardia ha già riconvocato l'audizione per il 7 gennaio con la speranza che la proprietà questa volta non diserti. "Anche la Provincia ci ha confermato la disponibilità a un nuovo confronto il 4 o 5 gennaio. Ribadiamo che le trattative si fanno al tavolo sindacale e non in sedi staccate. In ballo c'è il destino di 70 persone, per cui, qualora si andasse davvero per la chiusura dello stabilimento, va studiato un percorso di ricollocamento lavorativo che passa attraverso gli ammortizzatori sociali e non dei semplici incentivi alla buona uscita".

Il consigliere regionale Piazza stigmatizza l'assenza in audizione della proprietà: “Un fatto grave”

Già calendarizzata una prossima audizione in Regione il 7 gennaio

OSNAGO - **Mettere in campo tutte le azioni per iniziare le interlocuzioni anche con la casa madre tedesca di Voss.** E, allo stesso tempo, coinvolgere anche il Ministero dello Sviluppo economico. Sono le richieste avanzate dal consigliere regionale **Mauro Piazza** in merito alla crisi della Voss di Osnago, dopo che stamattina, martedì, in IV Commissione del Consiglio regionale lombardo vi è stata l'audizione dell'azienda Voss Fluid di Osnago [con la presenza degli enti locali e delle associazioni sindacali e datoriali coinvolti](#), in merito alla conseguente crisi occupazionale dovuta alla cessazione dell'attività del sito in via Stoppani che il management dell'azienda ha annunciato lo scorso 4 dicembre.

“L'assenza della proprietà dell'azienda, annunciata tramite mail, alla seduta odierna è un fatto grave, che **dimostra una mancanza di rispetto nei confronti sia dei lavoratori che nell'istituzione regionale** che ha mostrato un'attenzione particolare verso la situazione della Voss di Osnago convocando una seduta urgente della IV Commissione, grazie anche all'interessamento degli esponenti lecchesi eletti in Regione” dichiara il Consigliere regionale Mauro Piazza.



Mauro Piazza

“Per cercare di trovare una soluzione a questa crisi, tutti gli attori devono essere **propensi ad essere parti attive** e capaci di mettersi al tavolo delle trattative per tutelare il più possibile le persone che lavorano nell’azienda, la cui salvaguardia deve essere la priorità per tutti, soprattutto per le conseguenti gravi ricadute sociali che la cessazione di attività comporterebbe e che sarebbero ancora più gravi nel periodo di pandemia che stiamo vivendo ” prosegue Piazza.

“I tavoli istituzionali multilaterali, come quello convocato oggi a palazzo Pirelli”- spiega il Consigliere regionale- “servono proprio per affrontare i problemi più urgenti e verificare le disponibilità a risolverli da parte degli attori in causa alla luce soprattutto del fatto che al momento e fino ai termini previsti di legge vigenti l’azienda non può licenziare nessuno; un semplice rimando, come quello presentato nella mail di oggi da parte della proprietà a disponibilità a partecipare a incontri successivi al 04 gennaio 2021, dopo essersi negati in tutti quelli precedentemente convocati, sono promesse che andremo a verificare con un’ulteriore audizione che la IV Commissione ha già deliberato di **calendarizzare il**

prossimo 07 gennaio alle 15:30”.

“A differenza di altre crisi che abbiamo visto, **vi è purtroppo al momento una precisa volontà di chiusura aziendale**, per questo Regione Lombardia è pronta a mettere in campo tutte le azioni per iniziare le interlocuzioni anche con la casa madre tedesca di Voss. Allo stesso tempo nel dialogo tra le parti ritengo sia importante coinvolgere anche il Ministero dello Sviluppo economi, l’ente con più strumenti a disposizione per la tutela dei lavoratori nella vertenza, che come dichiarato dell’Onorevole Fragomeli avrebbe già sul tavolo il dossier che riguarda l’azienda di Osnago” conclude Piazza.